

La necropoli dell'Esquilino

La necropoli Esquilina, da cui proviene gran parte dei reperti presentati in mostra, è considerata la più importante delle fasi antiche della storia di Roma. Essa si sviluppava in un'ampia porzione di terreno del colle Esquilino, corrispondente all'attuale zona intorno a Piazza Vittorio Emanuele II, lungo la dorsale della Stazione Termini.

Essa, collocata in quella che allora era una zona periferica dell'antico abitato, era costituita da centinaia di tombe. La pratica di sepoltura era quella dell'inumazione, dentro una fossa scavata nel terreno circondata da pietre, all'interno della quale veniva disposto anche il corredo del defunto. Dallo studio dei corredi funerari, è possibile distinguere l'identità del defunto, maschile o femminile, e l'appartenenza ad un determinato gruppo o classe sociale.

La sua scoperta si deve ai lavori legati alla grande trasformazione urbanistica della città alla fine dell'Ottocento, quando, nel 1871, Roma divenne Capitale d'Italia. A questi lavori si deve l'attuale sistemazione del quartiere Esquilino (ad esempio i portici di Piazza Vittorio). Non si trattò comunque di ricerche archeologiche sistematiche: i materiali furono, in particolare all'inizio, dispersi e spesso i corredi di sepolture diverse vennero mescolati. I primi lavori furono eseguiti infatti senza alcuna attenzione ai resti archeologici, mentre più tardi si succedettero sterri controllati che consentirono di identificare un certo numero di corredi. L'archeologo Giovanni Pinza, che per primo studiò la necropoli nel 1905, distinse infatti le tombe scavate tra il 1884 e il 1890, che avevano contesti di rinvenimento più affidabili, dai ritrovamenti precedenti (a partire dal 1874), chiamati "gruppi", cioè l'insieme dei materiali raccolti in una o più giornate di scavo, non necessariamente appartenenti ad un'unica sepoltura.

Un esempio di corredi confusi del gruppo 86, costituito da un gruppo di manufatti probabilmente pertinenti a più di una sepoltura. Il 'gruppo' include infatti un pettorale, di cui si potrà toccare la riproduzione, e altri oggetti in bronzo, tra cui un rasoio e un cosiddetto anello da sospensione. Il pettorale e il rasoio sono oggetti frequenti nei corredi maschili, mentre l'anello da sospensione è un tipo di ornamento che compare in associazione con le fibule e si trova più frequentemente nei corredi femminili. Il fatto che all'interno dello stesso 'gruppo' siano presenti oggetti indicatori di generi diversi indica che non si tratta del corredo di un unico individuo.